

Gli incantesimi del mio caleidoscopio

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'autrice che non possono impegnare pertanto l'editore, mai e in alcun modo.

Dory Terraneo

**GLI INCANTESIMI
DEL MIO CALEIDOSCOPIO**

Racconti

**BOOK
SPRINT**
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Dory Terraneo
Tutti i diritti riservati

Prefazione

È doveroso da parte mia fare qualche precisazione. Le pagine seguenti saranno, in parte, la riproduzione esatta del mio primo romanzo “Incantesimi del caleidoscopio”, dal quale ho tolto parti da me considerate inutili o ripetitive e aggiunto nuovi capitoli o argomenti.

Questo doloroso, angosciante 2020, mi porta, nel misero tentativo di fare qualcosa, a rivedere il mio scritto per assimilarne le belle esperienze e gli insegnamenti, sperando con ciò di ridare un po' di ottimismo a chi legge, confidando in un futuro ancora ricco di belle esperienze coronate da sinceri affetti e tanto amore, per tutti.

Introduzione

I ricordi affiorano alla nostra mente in modo improvviso e disordinato, arrivano perché suggeriti da un profumo, un fiore, un colore, un'atmosfera particolare o una luce del giorno insolita, e quando invadono la nostra mente, lo fanno in modo prepotente spazzando via (almeno momentaneamente) il presente, sereno o tormentato che sia.

Questo libro, così immodestamente chiamato, non vuole essere un romanzo, o un diario, e men che mai una biografia (poiché molti fatti e persone sono del tutto immaginari, ma hanno popolato la mente e il cuore di chi scrive), possiamo azzardare una definizione: flash, o *tranche de vie* di viaggi e racconti amorosi.

Rimarrà, quindi, deluso il lettore che si aspetta una lunga trama, ricca di suspense, violenza o erotismo, perché esistono nello scritto diverse trame, alcune risolte altre no, facenti parte di una vita vivace, avventurosa e complessivamente felice.

La violenza, anche quando è esistita, volutamente è stata taciuta, perché non si vuole intristire chi legge, così come l'erotismo è solo accennato, quasi sfumato, perché ognuno di noi ha il diritto di viverlo in modo tutto personale, e spesso non condivisibile con gli altri. In ogni caso, due filoni sono esposti in questo "non romanzo":

"Il mio Kaleidoscopio", nel quale prevalentemente trovano ampio spazio i ricordi di viaggi;

"Un cuoricino di metallo", che racconta una magica storia d'amore che nasce e vive tra sogno, fantasia e realtà.

L'autrice

1

Le magie del mio caleidoscopio

Cammina con passo svelto lungo queste strade alberate, in quella magica ora, quando il tramonto è da poco finito e inizia il crepuscolo, quando i rumori della strada sembrano affievolirsi e i profumi delle rose e dei gelsomini s'intensificano, cammina, va verso il mare... Passeggia scalza sulla spiaggia ancora tiepida, ha in tasca un caleidoscopio ritrovato, per caso, in fondo ad un cassetto, l'involucro è di cartoncino multicolore, un po' pallido per il tempo passato nell'ombra. Si ferma a raccogliere una piccola conchiglia venata di rosa e ruggine, non se ne accorge, ma il caleidoscopio cade dalla tasca, lei continua a camminare assaporando l'atmosfera tranquilla della spiaggia ormai deserta, nell'attesa calma della sera. Si ferma e si siede sulla punta di un pattino, libera i pensieri e li lascia correre incontro alle onde perlacee, mette la conchiglia in tasca e s'accorge d'aver perso il caleidoscopio, scatta in piedi e ripercorre il tragitto fatto, lo ritrova, eccolo lì, mezzo affondato nella sabbia, già rassegnato ad essere inghiottito, lei lo raccoglie, lo pulisce e comprende subito che non può assolutamente perderlo...

Va a risiedersi sul pattino e, con il viso rivolto al mare, guarda nel caleidoscopio e resta stregata dai vetri colorati e dai loro messaggi...

Viaggiando in tram

L'autunno nei tram... L'odore delle giacche, dei tailleur e dei primi soprabiti, che sa lievemente di naftalina, si mischia con quello più acuto del cuoio delle cartelle nuove, dei giornali freschi di stampa, e qua e là lievi oasi di profumi femminili e dopobarba creano un'atmosfera particolare d'inizio giornata.

È un classico, la gente sui tram “legge”, o perlomeno la maggior parte di questa; l'altra guarda distrattamente fuori dai finestrini o le scarpe degli altri passeggeri.

Anche Fabiana legge, sta sfogliando “Il Milanese”, un giornale di piccole dimensioni, il che non guasta visto l'affollamento del tram a quell'ora mattutina, ed è divertente e utile, riporta cronache e curiosità cittadine, piccoli annunci o segnalazioni delle più svariate attività della metropoli... Un piccolo trafiletto attira la sua attenzione: “Corsi serali per accompagnatori e accompagnatrici turistici”.

Lei lo legge attentamente, poi va oltre e prosegue a leggere altri articoli, ma ogni tanto ritorna alla terza pagina, rilegge l'annuncio e di nuovo riprende a leggere altre cose, così arriva alla fermata per l'ufficio, piega il giornale e si avvia alla sua giornata lavorativa.

Si ferma al bar, prende il solito cappuccino, saluta gioiosamente qualche collega (lei è quasi sempre allegra e di buonumore, si alza sempre contenta di essere al mondo), ma questa mattina ha in più quella piccola notizia che le frulla nella testa, dandole la piacevole sensazione di avere trovato qualcosa di molto invitante. Lavora tutta la mattinata alla sua scrivania, con il solito piacere e impegno, e solo nell'intervallo del pranzo ripensa al giornale, lo prende, rilegge per l'ennesima volta l'annuncio e poi si decide... Telefona alla scuola menzionata e, senza rendersene conto, dà alla propria vita una svolta decisiva.

Due anni di studi serali, cinque giorni alla settimana a scuola, sabato e domenica a studiare le materie che sono sette: inglese, francese, letteratura, storia dell'arte, educazione civica, pronto soccorso e ovviamente turismo, difficile e pesante dopo otto ore d'ufficio, e il secondo anno, poi, allucinante, con la grave malattia della mamma, la voglia di mollare tutto e di occuparsi solo di lei. Il richiamo del medico curante, che la invita a continuare per non far capire alla madre la gravità della cosa, le fa stringere i denti, e riappare quella caparbieta che le è tipica. Così, sorretta dall'orgoglio e la voglia di riuscire, dopo due anni si diploma con i migliori voti sia dei corsi serali sia di quelli diurni. In fondo era logico, la passione per i viaggi, il suo innato senso organizzativo e la sua fantasia l'avevano sovente portata alla ribalta in circoli privati e nella stessa Società dove lavorava, spronandola ad organizzare, sempre con piacere e successo, gite e feste di vario genere. E questo piacere le resterà sempre addosso come una seconda pelle,

anche quando si dedicherà solo agli amici più cari.

Finalmente, con un diploma in mano (senza questo non avrebbe osato nulla), trova il coraggio di presentarsi in una agenzia di viaggi e dopo un breve esame viene assunta immediatamente. In seguito, durante il colloquio con il direttore dell'agenzia per l'assegnazione del suo primo viaggio, le viene chiesto se conosce meglio il francese o l'inglese; senza esitazione risponde in inglese, e continua il colloquio in questa lingua, il direttore appare soddisfatto, le sorride e con fare compiaciuto dice: «Molto bene, il primo viaggio da accompagnatrice sarà "Parigi e i Castelli della Loira" in pullman!»

Proprio quello che voleva!!! Ripone sullo scaffale il dépliant de "I Paesi Nordici", già studiato, prende quello più robusto di "Parigi" e le sue estensioni, si reca in amministrazione, dove le consegnano tutta la documentazione inerente la partenza fissata per l'11 agosto 1974.

Torna a casa con il cuore in gola, mille dubbi, mille paure: "Ce la farò? Sarò all'altezza della situazione? Come me la caverò con il mio francese "maccheronico"? Mi ricorderò tutto quello che devo fare per i turisti (che poi considererò compagni di viaggio)? E quello che devo dire?"

Ci pensa tutta la sera e poi, per dormire in pace con sé stessa, si risponde: "Devo farcela, altrimenti perché ho studiato per due anni? È vero, sono piccola di statura, ma se salgo sullo sgabello della buona preparazione arrivo a una discreta altezza. Al massimo i francesi potranno dire di me: *elle parle français comme une vache espagnole*, o meglio *italienne*. Quanto a memoria, perché mi dovrebbe tradire proprio ora? Sin da bambina sono sempre stata una milanesissima zabetta, perché mi dovrebbe venire meno il parlare in queste circostanze?"

Così, rispondendosi con altri interrogativi più consolanti si addormenta, rimandando al giorno dopo le questioni rimaste insolute. E come sempre svegliandosi di buonumore (anche se a volte il mondo poi le cade addosso), affronta con decisione e ottimismo la situazione.

Ha dieci giorni di tempo per prepararsi, la mamma ancora all'ospedale, e questo è un grosso problema, il papà a cui pensare, la casa da tirare avanti e come se non bastasse l'ufficio, le ferie le servono per i viaggi, quindi bisogna farci rientrare tutto e bene.

Il giorno dopo va a fare acquisti; cartine topografiche della Francia, della Svizzera e di Parigi, guida TCI di tutte e tre, dizio-

nario tascabile francese (anche se sa benissimo che non lo userà mai, ma è una sicurezza), blocco tipo stenografia (diventerà un classico nel suo corredo d'accompagnatrice), un piccolo dossier stile campionario o listino prezzi con buste di plastica trasparenti, dove mettere appunti o ricerche varie.

Non acquista nulla per sé, inteso come abbigliamento o accessori personali, ci penserà in seguito, per ora la priorità è l'organizzazione del viaggio, e che Dio gliela mandi buona.

Trascorre parecchie serate a studiare l'itinerario, e un paio di notti sulla storia di Francia, che con grande sfacciataggine riesce a condensare in tre pagine di diciotto righe ciascuna, più un'altra paginetta per notizie su Stato, amministrazione, geografia e religione. Si dilunga solo con "Il Gotico in Francia", al quale dedica ben tre pagine di ventisette righe ciascuna.

Gli intervalli del pranzo li passa a scrivere con la sua Editor 4 tutto il lavoro fatto. Poi va dall'addetto dell'ufficio stampa, gli offre un dolcetto e sfoderando il più accattivante dei sorrisi chiede: «Per favore, Mario, mi aiuterebbe a fare quel coso trasparente sul quale posso disegnare un itinerario turistico?»

«Vuole dire un lucido?»

«Sì, credo di sì. Lei è l'esperto e certo ha capito cosa intendo.»

«Va bene, Fabiana, mi porti la cartina e vediamo cosa possiamo fare.»

Il tipo era noto per la sua scontrosità, ma lei era riuscita ad entrare nelle sue simpatie, così in breve tempo le prepara un lucido con tutto il tracciato del viaggio, che lei metterà come prima pagina del suo dossier. Nelle pagine seguenti descrive tutte le tappe corredandole con profili altimetrici, distanze parziali e tabelle orarie approssimative, notizie storiche e culturali di ogni singola località incontrata durante il percorso, senza dimenticare aneddoti o curiosità di vario genere. Un gran lavoro, ma fatto con tanto entusiasmo, l'entusiasmo della sua "Vittoria", all'inizio della scuola si era prefissata l'obiettivo di fare almeno un viaggio come accompagnatrice, ora era arrivata e ci stava mettendo tutta sé stessa per realizzarlo nel migliore dei modi, niente lasciato al caso, almeno sulla carta; per gli imprevisti si sarebbe ingegnata al momento.